

Spaccio di droga a cielo aperto nel cuore del quartiere

Scocca l'ora del processo d'appello per le due gang della droga che operavano nel quartiere Sbarre. Il giudizio di secondo grado è stato fissato all'Aula bunker, la struttura di massima sicurezza sul viale Calabria dove si celebrano le udienze per imputazioni di criminalità organizzata o di tematiche delicate, per il 6 dicembre davanti alla seconda sezione penale. Formalizzati gli appelli dell'ufficio di Procura e delle difese, sul banco degli imputati ci saranno 20 persone, i presunti esponenti delle due organizzazioni specializzate nello spaccio di sostanze stupefacenti che operavano negli ex rioni Caridi e Guarna (la prima) e sul viale Calabria (la seconda) soddisfacendo le richieste del mercato con prezzi competitivi.

Sotto accusa capi e fiancheggiatori dell'organizzazione che smerciavano cocaina, eroina e marijuana a prezzi vantaggiosi; e quattro di loro, secondo le conclusioni degli inquirenti, rispondono anche di aver consumato un sequestro di persona ai danni di due giovanissimi spacciatori infedeli, due minorenni con il ruolo di vedetta che si sarebbero macchiati del furto di una manciata di dosi dalle scorte blindate dalla stessa organizzazione nei ruderi del "Guarna". Per questa accusa rispondono specificatamente Giuseppe Chillino, Gabriele e Andrea Foti e Anouar Azzazi. Ricostruita dai Carabinieri la drammatica dinamica del regolamento di conti intestino alla gang: quando fu scoperta l'identità su chi avesse messo le mani nei nascondigli degli spacciatori, il presunto capo, che gli inquirenti identificano in Giuseppe Chillino, si sarebbe rivolto ad uno dei suoi guardaspalle chiedendo espressamente: «Calateli nell'acido a tutti e due, non voglio sapere più niente, ed ammazzateli a tutti edue».

La gang era pronta a tutto pur di riavere indietro la cocaina (per un valore di 2.000 euro) sparita misteriosamente dai nascondigli del quartiere generale criminale. I due giovani furono graziati dall'intervento di un altro capo, che coprì di tasca propria il danno economico causato.

Unica parte offesa è la Città metropolitana.

Tanti i fronti d'accusa che passeranno al vaglio dei Giudici della seconda sezione penale di piazza Castello: il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Sbarre e il progetto di espansione in Veneto della gang che progettava la conquista della piazza di Jesolo; la rete di alleanze con le giovani leve degli "arcoti" espressione dei potenti Tegano e Molinetti. Due gruppi che per mettersi al riparo dai blitz degli "sbirri" avevano messo in piedi un sistema di guardiania con due turni giornalieri (il primo dalle ore 14 alle 21, il secondo dalle 21 alle 3 del mattino seguente). Sentinelle sul libro paga dell'organizzazione per blindare le vendite di droga.

Stangata del gup: 18 le condanne

Mano pesante del gup nella sentenza di primo grado: ben 18 le condanne contro le uniche due assoluzioni (per ruoli secondari). Ha retto quindi in pieno l'impianto accusatorio sostenuto dai pubblici ministeri, Walter Ignazitto e Diego Capece Minutolo: il cuore dell'inchiesta "Sbarre" è il monopolio dello spaccio di sostanze

stupefacenti, oltre a tentata estorsione, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, detenzione e porto illegale di armi clandestine.

Tra le contestazioni dell'Antimafia anche regolamenti di conti con metodi violenti riservati a chi non rispettava patti e accordi nella compravendita degli stupefacenti, le strategie legate all'espansione degli affari.

Francesco Tiziano